



I pellegrini fra Bellagio e Eupilio

Si chiama «Dio cammina a piedi» il gruppo guidato dal prete bresciano don Battista Dassa che in questi giorni raggiunge i luoghi di Teresio Olivelli

L'ESPERIENZA

Fra luoghi di fede, memorie di santi, cura del Creato: pellegrini sì, ma a piedi

LORENZO ROSOLI

C'è modo e modo di stare al passo con i tempi. Quello scelto da don Battista Dassa è di mettersi in cammino. A piedi. E di invitare altri a fare lo stesso. Con lui. Non per turismo: ma per scoprire, insieme, che «Dio cammina a piedi». E in questo modo si fa incontro a noi e si offre come compagno di strada, lungo le vie della vita e della storia. E proprio così. «Dio cammina a piedi», si chiama il gruppo fondato da questo sacerdote della diocesi di Brescia, parroco a Collio e a San Colombano, in alta Val Trompia, che da tanti anni chiama persone di ogni condizione a calzare scarponi e, zaino in spalla, a calcare sentieri e raggiungere mete che parlano di fede, di santità, di spiritualità. Di Vangelo che il-

lumina la nostra responsabilità verso i fratelli, la storia, il creato.

È quel che accade in questi giorni con il pellegrinaggio da Bellagio (Como) a Vigevano (Pavia) nei luoghi - e nella memoria - di Teresio Olivelli, partigiano, «ribelle per amore», beatificato il 3 febbraio 2018. «Siamo della storia, siamo di Dio», è il titolo dato a questo cammino che ha preso il via ieri a Bellagio, dove Olivelli nacque il 7 gennaio 1916 e dove venne battezzato. La prima tappa: 25 chilometri, fino alla Casa dei Barnabiti di Eupilio (Como). Oggi la seconda tappa: 38 chilometri, fino a Sesto San Giovanni, dove a ospitare i pellegrini saranno i salesiani. Domani la terza, fino a Morimondo (Milano) e alla sua abbazia; domenica gli ultimi 12 chilometri fino a Vigevano. In agenda anche due incontri dedicati al libro di

Anselmo Paliini *Teresio Olivelli. Ribelle per amore* (Ave). Il prossimo sarà domani alle 20,30 all'Auditorium San Dionigi di Vigevano.

Questo cammino - una trentina i partecipanti, invitati anche stavolta a sostenere un progetto di solidarietà - conclude il programma 2021 del gruppo, che ha offerto pellegrinaggi (soprattutto) fra le montagne bresciane: alcuni dedicati a Maria, uno a santa Chiara, un altro alla «cura della casa comune». In agenda pure un itinerario urbano: a Brescia, lo scorso aprile, con i pellegrini guidati dalle «pietre d'inciampo», dal loro appello alla memoria delle vittime dei lager nazisti. Sorte toccata anche a Olivelli, morto a Herbruck il 17 gennaio 1945.

«Fare memoria in cammino è ben diverso che farlo "da seduti". Accostare,

camminando, figure di santi, storie di fede, tesori di spiritualità, significa coinvolgere tutta la persona - corpo, mente, cuore - e non da soli ma con altri - spiega don Dassa -. A volte noi educatori - preti, catechisti, genitori - abbiamo paura a proporre l'esperienza della fatica. E camminare a piedi, certo, è faticoso, ma ti apre alla bellezza della relazione con gli altri, con te stesso, con il Creato - nello spirito della *Laudato si'* - come nessun'altra esperienza. E, l'ho visto tante volte, genera gioia e fraternità. A volte partecipano anche persone non credenti. O che faticano a credere. E quante volte, condividendo il cammino, sono nati dialoghi belli e profondi...». Il gruppo organizza percorsi di un giorno soltanto, a volte di 3-4 giorni, altre anche di 10-12 giorni. «Abbiamo camminato da Concesio a

Sotto il Monte "con" Giovanni XXIII e Paolo VI, i Papi del Concilio - riprende il sacerdote -. Ci siamo fatti pellegrini nei luoghi del vescovo Tomino Bello, in Puglia, e di don Pino Puglisi, in Sicilia. Quest'anno - abbiamo camminato "con" san Benedetto da Norcia a Montecassino». Altri itinerari si sono offerti come un'immersione nelle incandescenze della storia - si pensi a quello da Fossoli a Sant'Anna di Stazzema - o come appello alla cura del Creato - così fu il pellegrinaggio dalla diga del Gleno al Vajont, luoghi di tragedie provocate dall'egoismo e dalla superbia dell'uomo. Perché la fede, davvero, non è fuga dalla realtà ma cammino al cuore della storia. «Assieme a un Dio - il Dio della Bibbia, il Dio dei Vangeli - che cammina con il suo popolo. A piedi».

© FOTOCOOPERAZIONE INTERNAZIONALE